

IL TACCUINO

L'emergenza
e le posizioni
contraddittorie
dell'opposizione

MARCELLO SORGI

 Emanuele Macaluso, memoria storica della sinistra, scrive di provare «sentimenti di considerazione e solidarietà» che gli fanno dimenticare che milita su un'opposta sponda politica, per il governatore della Lombardia Fontana, alle prese con i problemi della regione più colpita dal coronavirus. E coglie così una delle contraddizioni più evidenti di questo strano periodo sospeso nell'emergenza: mentre infatti i due leghisti Fontana e Zaia, e il forzista Cirio si danno da fare per fronteggiare le necessità ogni giorno più complicate dei cittadini di Lombardia, Veneto e Piemonte, Salvini a Roma fa una sorta di ostruzionismo "soft" contro il decreto del governo che ai governatori di centrodestra del Nord dovrebbe fornire aiuti preziosi.

Non è una stagione facile per nessuno, questa, e in particolare per l'opposizione, dato che il governo fatica ma almeno raccoglie consensi nell'opinione pubblica spaventata e stranita dall'incubo del virus. La visibilità normalmente acquisita attaccando Conte e dissentendo (talvolta a ragion veduta)

dalle sue scelte o dai suoi indugi, in un periodo come l'attuale, non funziona. E a farne le spese sono soprattutto i due Mattei, dentro e fuori la maggioranza che sorregge il governo giallo-rosso.

Ma c'è un'altra ragione per cui presto un'opposizione pregiudiziale o comunque fondata sui distinguo quotidiani potrebbe non funzionare: sia che l'emergenza continui a lungo, sia che se ne cominci a intravedere la fine, come tutti si augurano, l'Italia, per sedersi al tavolo di questa specie di Dopoguerra che si prepara in Europa, dovrà mostrarsi unita e pronta ad assumersi le proprie responsabilità. Basti solo pensare alla discussione che s'è aperta sugli Eurobond, lo strumento che potrebbe servire a finanziare una straordinaria immissione di capitali per stimolare la ripresa, dopo la stagnazione di queste settimane. Ammesso e non concesso che le circostanze eccezionali che stiamo vivendo servano a rimuovere le resistenze finora incontrate a Bruxelles, se nasce il dubbio che Salvini potrebbe rifiutarsi di concedere all'Europa le garanzie necessarie, crescerà il rischio che all'Italia possa essere imposto, anziché chiesto, un comportamento più coerente.

